

Il sistema automatico per il raffronto delle impronte digitali
Alabiso/Ansa

Nedo Canetti

ROMA Per gli immigrati fotografie e impronte digitali: niente decreto obbligatorio ma solo facoltativo sulle quote per i flussi degli extracomunitari. Sono queste le ultime due proposte della maggioranza, che hanno ieri animato il dibattito sul ddl Bossi-Fini. Se ne discuterà ormai in aula, perché la commissione si è fermata ieri all'art. 4. È comunque ormai pressoché certo che il leader della Lega, a questo punto, può mettere una pietra sopra alla speranza di votare il ddl, almeno in un ramo del Parlamento, prima delle elezioni amministrative del 26 maggio. E' vero che i capigruppo della Camera hanno confermato l'inizio dell'esame in aula del provvedimento per il prossimo lunedì, ma è anche vero che, nella stessa settimana, dovranno essere obbligatoriamente convertiti in legge tre decreti che scadono prima del 26 maggio e che, nella settimana successiva, la Camera sarà chiusa proprio per le elezioni.

Il tanto atteso (dal popolo padano) provvedimento slitterà ancora. Se ne parlerà a giugno, verosimilmente, poi ci sarà un nuovo «passaggio» al Senato per le modifiche introdotte nel testo dalla stessa maggioranza, con allungamento dei tempi non quantificabile. La cosa è tanto vera che, da qualche giorno, il senatur e la «Padania» tacciono sulla legge, preferendo lanciare gli strali sugli immigrati in Olanda, per il delitto del segretario di Pim Fortuyn e sui palestinesi da ospitare o no in Italia. Intanto, alla commissione Affari costituzionali, l'esame è proceduto, senza concludersi, con grande lentezza, non solo per la ferma opposizione del centrosinistra e di Rifondazione, ma anche perché i gruppi di maggioranza continuano a presentare emendamenti, alcuni di grosso rilievo. Ieri è stato preso di mira, da An, il decreto sui flussi di ingresso degli immigrati che il governo emana entro il 30 novembre per l'anno successivo. La proposta di modifica di Giampaolo Landi di Chiavenna vorrebbe far diventare facoltativo da obbligatorio il decreto. Con la formulazione di An, il Presidente del Consiglio «può provvedere» ad emanare il decreto, mentre il testo votato al Senato recitava «provvede ad emanare». Proprio ieri, il presidente della Coldiretti, Paolo Bedoni, alla notizia che erano esauriti i 39.400 ingressi previsti, ha chiesto al ministro del Welfare, Roberto Maroni, come assoluta necessità per la conduzione dei lavori agricoli (a rischio la raccolta della frutta e verdura in Emilia Romagna, Trentino e Veneto e del pomodoro in Puglia) di concedere «a tempi brevissimi» un provvedimento che consenta l'ingresso di altri 20.000 immigrati extraco-



Impronte a tutti gli immigrati La destra ora li vuole schedare

Slitta la legge Bossi-Fini e viene cancellato il decreto flussi

munitari.

Nettamente contrario all'emendamento di An, l'Ulivo. «Con una decisione del genere - ha segnalato Carlo Leoni, ds - l'Italia potrebbe non avere per uno o due anni, un'indicazione di quote, praticamente un invito alla «clandestinità per mancanza di regole». «In un mondo globalizzato - per Nicola Sinisi, Margherita - molti cittadini di Paesi poveri aspirano a lavorare in Italia; se non gli assicuriamo la speranza di poter entrare regolarmente, anziché fare la fila ai consolati per chiedere il permesso, la faranno alle agenzie degli scafisti per entrare in Italia clandestinamente». Forti critiche ha suscitato l'emendamento della relatrice, Isabella Bartolini, Fi (subito abbracciata dalla Lega e appoggiata dal governo che si è impegnato - con il sottosegretario Mantovani - a trovare i fondi necessa-

ri) per l'introduzione di rilievi fotodattiloscopici (fotografia più impronte digitali) per gli stranieri che chiedono il permesso di ingresso in Italia. Rappresenta per Graziella Mascia, Prc «un messaggio aberrante, un'assoluta violazione dei diritti». Un

Lunedì comincia la discussione alla Camera sul ddl Bossi-Fini. Procedura d'urgenza esaminati solo 4 articoli su 29



no netto anche da Francesco Rutelli. In una conferenza stampa, insieme a diversi dirigenti del suo partito, ha spiegato che le impronte possono andare bene per i clandestini, non certo per i «regolari». «Siamo pronti a ragionare - ha spiegato l'ex sottosegretario Gianrico Sinisi - in prospettiva sull'identificazione di tutti, ma se un immigrato ha già un passaporto o una carta di identità, perché prendergli l'impronta?». Nella stessa occasione Rutelli, ha voluto chiarire il suo pensiero e quello della Margherita. Ha intanto negato di aver mai pronunciato l'espressione «tolleranza zero» che gli era stata attribuita; ha duramente attaccato il ddl Bossi-Fini («demagogico, propagandistico e controproducente, che fa acqua da tutte le parti e che provocherà, se approvato, più clandestini e meno sicurezza; ha ribadito la validità

della Turco-Napolitano «che ha permesso una regolamentazione del problema secondo criteri di umanità e contemporaneamente di rigore verso la clandestinità». «Più rispettosi dei diritti umani e più severi contro il crimine», secondo questa parola d'ordine si muoverà la Margherita con l'auspicio che sia questa la linea di tutto il centrosinistra. Una risposta gli né venuta dal segretario dei ds, Piero Fassino. «È dal mix integrazione-lotta all'illegalità che deriva - ha affermato da Genova - una saggia politica dell'integrazione». «Occorre - ha aggiunto - tenere insieme politiche di integrazione per tutti quelli che vengono a vivere e lavorare onestamente nel nostro Paese, in modo che siano cittadini con tutti i diritti e i doveri, a politiche di lotta intransigente nei confronti di ogni clandestinità, illegalità e criminalità».

Da gennaio a maggio di quest'anno sono entrati illegalmente circa cinquemila extracomunitari. E si tratta solo della parte visibile del problema

Sbarchi triplicati e gli italiani fanno grandi affari

Mariagrazia Gerina

ROMA Immigrazione e sicurezza. Sono state le due parole d'ordine della campagna elettorale della destra. A un anno dai voti, rapine e furti sono scomparsi solo dai telegiornali e intanto gli sbarchi dei clandestini sono addirittura triplicati. I dati si possono leggere nel volume «30 anni di criminalità in Italia 1971-2001», curato da Enzo Cicone e Pierpaolo Romani e presentato ieri nella sede romana della Confesercenti. «I roboanti proclami che hanno preceduto e accompagnato le deliberazioni del governo Berlusconi non sembrano aver prodotto apprezzabili mutamenti negli sbarchi clandestini», commentano i curatori del volume. E forniscono dati dettagliati sugli immigrati approdati clandestinamente lungo le coste italiane: quasi cinquemila (4.882) nel solo periodo da gennaio a maggio 2002, mentre altri cinquemila nel periodo da maggio a ottobre 2001 sono approdati sulle sole coste calabresi. E si tratta solo della parte visibile della clandestinità. Poi ci sono gli invisibili, i nuovi schiavi, le prostitute, quelli che lavorano in nero. E su questi le stime sono molto più difficili e le politiche del governo ancora più farraginose. Inoltre, se i clandestini sono un bacino a cui la malavita attinge a piene mani, l'immigrazione illegale è un business che conviene soprattutto agli italiani, che raccolgono il numero più alto di denunce per favoreggiamento: si improvvisano «tassisti», affittano a prezzi esorbitanti alloggi fatiscenti, sono particolarmente attivi nella falsificazione dei documenti, assumono in nero. «Gli italiani chiedono ai governi di ridurre gli ingressi degli immigrati per tutelare la loro sicurezza - commentano gli autori -, ma si dimostrano particolarmente attivi nel favorire la permanenza illegale di immigrati nella penisola».

Nel volume, un capitolo è dedicato proprio al «senso di insicurezza», su cui ha fatto leva la propaganda della destra:

ANDAMENTO DEI DELITTI IN ITALIA ANNI 1990-2000

Anno	N. delitti	% su tot. generale	Anni	% su anno precedente
1990	2.501.640	10,50%		
1991	2.647.735	11,10%	90/91	5,80%
1992	2.390.539	10,00%	91/91	-9,70%
1993	2.259.903	9,40%	92/93	-5,50%
1994	2.173.448	9,10%	93/94	-3,80%
1995	2.267.488	9,50%	94/95	4,30%
1996	2.442.991	10,20%	95/96	7,70%
1997	2.440.754	10,20%	96/97	-0,10%
1998	2.425.748	10,10%	97/98	-0,60%
1999	2.373.966	9,90%	98/99	-2,10%
2000	2.206.079	8,40%	99/00	-7,10%
TOTALE GENERALE		26.130.289		100%

«per un curioso paradosso - spiegano gli autori - è cresciuto proprio negli anni novanta che hanno progressivamente registrato una diminuzione di quasi tutti i reati». Anche qui parlano i dati: nel 1990 il numero dei delitti era pari a 2.501.640, nel 2000 è sceso a 2.206.079. E nello stesso anno tendono a diminuire anche i cosiddetti «reati predatori».

Gli anni Novanta però hanno segnato soprattutto uno scarto nella lotta alla mafia. Con la creazione della direzione antimafia, la legge sui pentiti e quella sulla confisca dei beni. Nel maggio di dieci anni fa veniva ucciso Giovanni Falcone. E furono proprio le stragi di Capaci e di via d'Amelio a segnare un punto di non ritorno. «La mafia siciliana consumava sotto i riflettori di tutte le televisioni del mondo il delirio di onnipotenza di Salvatore Riina - ricordano gli autori -. Da parte sua lo Stato capi che era giunta l'ora di reagire ener-

gicamente». E la reazione non fu solo dello Stato. Si organizza il movimento antiracket, nel 1994 nasce Libera di don Ciotti, «l'unico caso al mondo di una società civile organizzata contro le mafie». E ora? «Ci sono segnali preoccupanti - scrivono gli autori - che evidenziano come sul terreno della lotta alle mafie si stia rapidamente arretrando». E il presidente di Sos impresa, una delle iniziative nate in quel clima di mobilitazione, denuncia intervenendo alla presentazione del volume: «Il governo non ci ha mai convocati per sentire la nostra opinione sulle cose ancora da fare». Sulla criminalità che si accanisce contro commercianti, il presidente di Confesercenti, Marco Venturi aggiunge un altro monito al governo: «Ci aspettiamo qualcosa di più della risposta di Martino: "Armatevi e arrangiatevi". Liberalizzare il porto d'armi non è una risposta al racket e all'usura». E anche, Vincenzo Macri, magistrato della direzione nazio-

nale antimafia, si dice pessimista rispetto alle politiche di contrasto alla criminalità avviate da questo governo: «se si devono giudicare dalle leggi varate (scudo fiscale, rogatorie internazionali) e dai temporeggiamenti sul mandato di cattura europeo...». E invece non è proprio il momento di abbassare la guardia: «la mafia non è scomparsa, anche se sono diminuiti gli assassini», spiega il saggio. Ha prevalso il profilo di «bassa visibilità», voluto da Bernardo Provenzano, che, superata la parentesi stragista ha spostato cosa nostra «sul terreno più congeniale della convivenza con lo Stato, del riconoscimento reciproco e della reciproca accettazione. È questa - conclude il volume - la linea di sviluppo che segnerà inevitabilmente i rapporti tra la mafia e lo Stato». E un ultimo monito Cicone ieri l'ha lanciato al governo: «l'aumento degli appalti senza controlli consegnerà alla mafia una parte della ricchezza nazionale».

MALTEMPO

Stato d'emergenza in Lombardia e Piemonte

Il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri lo stato di emergenza nelle province delle Regioni Piemonte e Lombardia, particolarmente colpite dai violenti nubifragi dei giorni scorsi, così da «consentire l'immediata adozione di interventi straordinari per un sollecito ripristino delle condizioni di normalità». Lo ha reso noto un comunicato di palazzo Chigi.

MARE BLU

Le spiagge regine secondo il Touring

Mare limpido, paesaggio naturale integro, rifiuti ed acqua gestiti al meglio. Sono le qualità delle 10 regine dell'estate 2002, le località balneari che offrono ai turisti il mix ottimale tra mare, ambiente ed ospitalità: Otranto (Le), Ustica (Pa), Cinqueterre (Sp), Pantelleria (Tp), Pollicia (Sa), Tropea (Vv), Castiglione della Pescaia (Gr), Arbus (Ca), isole Tremiti (Fg), Sirolo (An). Le vincitrici sono state selezionate dalla «Guida blu» di Legambiente e del Touring club ed hanno ottenuto le 5 Vele, il massimo dei voti.

OFFESE IN INTERNET

Cassazione: decide il giudice più vicino

Offese telematiche? Da ieri sarà molto più facile ottenere un risarcimento per la diffamazione subita. Non importa, infatti, da dove arrivano le offese: per ottenere giustizia ci si può rivolgere direttamente al giudice di casa tua. Lo ha stabilito la Cassazione che, con la sentenza 6591, ha dettato le regole per ottenere un risarcimento a chi si sente lesa la sua reputazione sulla Rete. La suprema corte ha infatti stabilito ieri che ci si può rivolgere al giudice più vicino a casa, indipendentemente dal luogo da dove provenga l'offesa.

TREVISO

Maxi-rapina ad un autotrasportatore

Sono arrivati a bordo di due grossi camion, certi di fare bottino pieno, i banditi che la sera di martedì hanno razziato la filiale trevigiana della Artoni Trasporti, a Musestre, dopo aver imbavagliato e imprigionato gli 11 dipendenti dell'azienda. I carabinieri, che hanno esteso in varie regioni le ricerche della banda - sarebbe stata composta da almeno 7-8 persone - sospettano che il gruppo di malviventi potesse avere un basista. Dopo aver chiuso gli impiegati nei loro uffici, i banditi non hanno dovuto far altro che caricare gli scatoloni di merce, già pronti per la spedizione, nei loro furgoni e sono fuggiti. La merce aveva un valore di oltre 200 mila euro.

Il primo no-news-magazine italiano.



Democrazie

Si vota a Genova: reportage dalla città del G8
Francia: cosa lascia la mobilitazione contro Le Pen
Il Forum sociale europeo: programmi e intoppi
Il Consiglio mondiale: molti italiani nei Forum

Il futuro del Sud

La questione meridionale ai tempi del liberismo:

le opinioni di Cersosimo, Perna, Alcaro, Pugliese, Cipolla, Cassano

Tehri, India: la mega-diga e i popoli sommersi

In edicola giovedì [a Roma e Milano] e venerdì

www.cartamagazine.org **CARA**

Il Cantiere del Nuovo Municipio
Nel sito la dichiarazione finale
Nel settimanale il racconto di un successo